



**IL FUTURO INIZIA  
OGGI,  
NON DOMANI.**



**RASSEGNA STAMPA**

**gescosociale**



GRUPPO DI IMPRESE SOCIALI

A cura dell'Ufficio Comunicazione Gescosociale  
081.7872037 - Int.5 stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it



**Venerdì 19 Aprile 2019**

Il caso Stop al 22% delle istanze. E Tridico si scusa «per la gestione della pagina Fb dell'Inps»

# Reddito, no a 27 mila richieste

In Campania è record di domande: quasi 118 mila. La Uil: c'è chi percepirà 18 euro

di **Simona Brandolini**  
e **Roberto Russo**

**A** Napoli più del 22 per cento delle domande per ottenere il *Reddito di cittadinanza* sono state respinte per mancanza di requisiti. Sulle 68 mila istanze totali, infatti,

ne sono state accettate 52 mila. In generale a livello regionale, sulle 117.786 richieste presentate (un record italiano) sono state rigettate 26772, anche qui il 22 per cento. Sono gli ultimi dati diffusi ieri dall'Inps.

alle pagine 2 e 3

## Reddito di cittadinanza, bocciature a raffica A Napoli respinte ventisettemila domande

Polemica per la risposta del social manager Inps a una utente che non sapeva chiedere il Pin

**NAPOLI** A Napoli più del 22 per cento delle domande di Reddito di cittadinanza sono state respinte per mancanza di requisiti. Sulle 68 mila totali, 52 mila sono state accolte. In generale a livello regionale sulle 117.786 presentate (un record italiano) sono state rigettate 26772, cioè il 22 per cento così ripartite: di Napoli abbiamo detto, segue Caserta su 21156 sono state rifiutate 4667, a Salerno su 17439 no a 4431, ad Avellino su 6649 no a 1658, a Benevento su 4356 no a 1007. Sono gli ultimi dati diffusi ieri dall'Inps. A fronte di oltre 806mila richieste arrivate dai nuclei familiari all'Istituto di previdenza entro il 31 marzo, sono state elaborate le prime le prime 681.736 istanze (85 per cento); di queste, 488.337 istanze (72 per cento) sono state accolte, mentre 186.971 (27 per cento) sono state respinte; 6.428 istanze (1 per cento) sono in evidenza perché è necessaria un'ulteriore

attività istruttoria.

Delle domande residue, circa 44mila saranno definite entro questa settimana. Le ulteriori 80mila sono domande presentate insieme al modello Rdc/Com per comunicare la variazione di redditi da attività lavorativa rispetto all'Isee, che saranno lavorate entro la fine del mese di aprile.

Giornata convulsa quella di ieri. Sono state distribuite le prime card, sono partite le selezioni per i 3.000 navigator e soprattutto è scoppiata un'infinita polemica per l'atteggiamento del social media manager di Inps per la famiglia (da non confondere con il profilo fake Inps per le famiglie) scatenato contro alcune richieste. Diciamo eccessivamente diretto, tanto che per molti più che di incidente o di eccessivo sarcasmo, s'è trattato di veri e propri atti di bullismo. Che tra l'altro ha investito per lo più meridionali, tra cui Candy Candy (scriviamo il

nome del profilo perché non è quello reale), che vive in provincia di Napoli, che chiede insistentemente di sapere a quanto ammonti la cifra di cui è beneficiaria.

L'Inps risponde prima con calma, «richieda il Pin», Candy Candy insiste «non so farlo», la prima risposta è brutale: «Basta richiederlo a Poste o Inps. O è troppo impegnata a farsi i selfie con le orecchie da coniglio?». Alla seconda richiesta, si passa quasi all'insulto: «Le ripetiamo se usa Facebook e si fa i selfie con le orecchie da coniglio sa anche

richiedere un Pin». Molti si arrabbiano, ma per altrettante persone il social media manager di Inps diventa l'eroe del giorno, quello che basta i brutti, sporchi e cattivi. Senza considerare, forse, che il Reddito di cittadinanza è per le cosiddette fasce deboli? Che in realtà non si tratta affatto di 780 euro, a cui nessuno potrà matematicamente mai aspirare? Che, per chi attendeva un sostegno, e si ritrova 40 euro al mese quasi quasi è una beffa? Non c'entra l'Inps, certo, ma diciamo che forse i social fanno male ai politici ma anche alla pubblica amministrazione? La risposta è sì. Tant'è che il presidente Pasquale Tridico deve correre ai ripari: «Inps si scusa per alcuni toni utilizzati per la gestio-

ne della pagina facebook "Inps per la Famiglia", che non rispecchiano i valori e la missione dell'Istituto. Obiettivo di Inps, e della pubblica amministrazione in generale, deve essere quello di creare un dialogo costante e trasparente per avvicinarsi ai cittadini. L'Istituto comprende il disappunto che la vicenda può aver creato. Pertanto, s'impegna a predisporre il necessario affinché quanto accaduto non si possa ripetere in futuro». Tra l'altro, come spiega Tridico, il Reddito di cittadinanza punta a «sostenere le famiglie in difficoltà e all'inclusione sociale ed al reinserimento lavorativo».

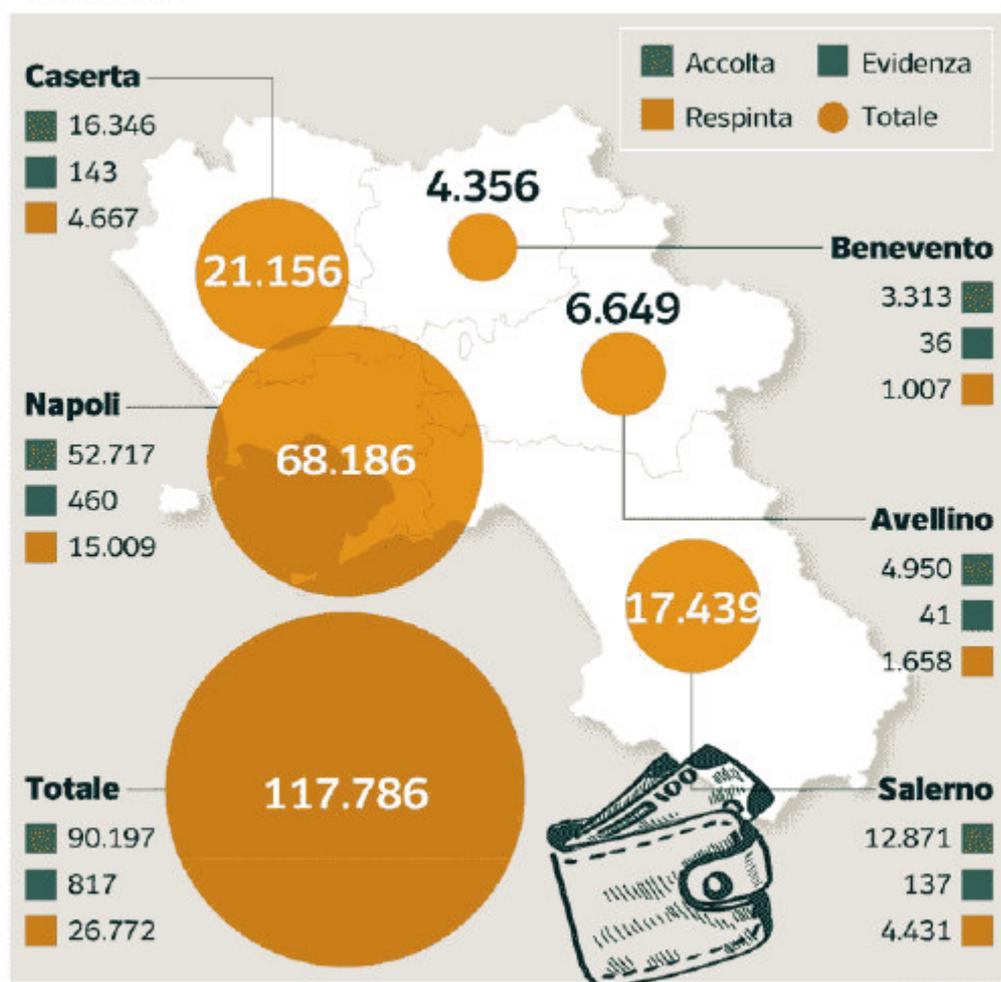
Quello che emerge anche dai social è che moltissimi lamentano una misura meno

sostanziosa del ReI. Tridico risponde: «Stiamo eseguendo tutte le necessarie verifiche, ma l'ipotesi in questione è veramente remota, essendo il Rdc una misura più generosa del ReI. In ogni caso è evidente che, ove mai un caso del genere dovesse verificarsi, al cittadino che non aveva terminato la fruizione del ReI, sarà assicurato il trattamento più favorevole».

**Simona Brandolini**

**Botta e risposta**  
Il «dialogo» sulla pagina facebook attivata dall'Inps

## I numeri



L'Ego - Hub

## Visite mediche contro i cattivi stili di vita

**S** secondo l'Oms il buono stato di salute è rappresentato dal benessere psichico-fisico e sociale. Tuttavia la grande disponibilità di cibo e la sedentarietà hanno modificato i nostri stili di vita determinando l'aumento di patologie. Da questi dati parte la campagna «Pensa alla tua Salute», visite gratuite ambulatoriali nello studio Dg medical di Napoli fino al 30 aprile. «Un progetto – spiega Daniele Grumiro, ideatore e curatore della campagna di prevenzione- oltre ad agire

sulla popolazione adulta vuole agire sui più giovani al fine di mantenere uno stato di salute a lungo termine». A coadiuvare l'attività ambulatoriale gratuita un pool di medici specialisti che si alterneranno nei vari ambulatori. (w.m.)

Il caso

Immigrati, sit-in  
pro Sea Watch  
al porto: 8 indagati

Esca a pag. 32

## L'inchiesta

# Corteo Sea Watch indagati in otto c'è una consigliera

► «Manifestazione non autorizzata»    ► «Ma la solidarietà non è un reato»  
nel mirino De Majo e il suo compagno De Magistris: «Sono tutti innocenti»

LO SCONTRO CON SALVINI

Valerio Esca

Otto indagati per manifestazione non autorizzata e occupazione dell'area portuale di piazzale Razzi (sottoposta ad elevato livello di protezione), in occasione del corteo del 5 gennaio scorso per favorire l'attracco delle navi delle Ong «Sea Watch» e «Sea Eye». Tra questi la consigliera comunale di demA Eleonora de Majo, il suo compagno, del direttivo demA, Egidio Giordano, altri quattro rappresentanti del centro sociale Insurgencia (tra cui tre giovanissimi) e due attivisti del movimento di lotta per il diritto alla casa. Il pm Raffaele Tufano ha inviato mercoledì agli indagati l'avviso di conclusione delle indagini preliminari.

L'ACCUSA

Tra i reati che vengono contestati agli otto attivisti (in concorso tra loro e con altre persone allo stato non identificate) quello di «promuovere e dare luogo ad un corteo senza il previsto avviso al questore, sfilando per le vie cittadine, raggiungendo e occupando piazzale Razzi»; e perché «in numero superiore a cinque non ottemperavano all'ordine dell'ufficiale di polizia incaricato del servizio di ordine pubblico, di non occupare l'area portuale di Napoli in quanto sottoposta ad elevato livello di protezione e di concludere il corteo occupando l'area predetta». Tra le aggravanti «l'occupazione dell'area portuale che veniva compiuta da più di dieci persone». In effetti in piazza quel giorno c'erano 10 mila cittadini, tra cui diversi consiglieri comunali: Rosario An-

dreozzi, capogruppo di demA, Mario Coppeto, Rosaria Galiero ed Elena Coccia del gruppo della Sinistra, il presidente del Consiglio comunale Sandro Fucito. Ma non solo. I movimentisti napoletani decisero di scendere in piazza nei giorni in cui lo scontro politico tra il sindaco de Magistris e il ministro dell'Interno Matteo Salvini raggiunse i livelli di guardia. Salvini dichiarò chiu-

si i porti, mentre il primo cittadino napoletano mise in campo una forte mobilitazione dichiarandosi pronto ad accogliere a Napoli i 32 migranti, che per due settimane hanno vissuto l'odissea a bordo della Sea Watch.

## LE REAZIONI

«La solidarietà non è un reato» scrive su Facebook la pasionaria arancione de Majo, che risulta tra le persone denunciate: «Ci vengono contestati dei reati il giorno in cui in migliaia in tutta Italia scendemmo in piazza per chiedere l'interruzione della più eclatante violazione dei diritti umani della storia della nostra Repubblica, quando cioè il governo teneva da settimane in ostaggio nelle acque agitate e gelide del Mediterraneo decine di bambini, donne e uomini salvate

dalla Sea Watch e dalla Sea Eye. Siamo al paradosso. Contestare ipotesi di reato a chi scende in piazza a difesa dell'umanità, mentre chi si macchia di crimini terribili può restare comodamente seduto sulla propria poltrona del potere, tutelato dal voto meschino del Parlamento, che addirittura ne impedisce il processo per sequestro di persona e abuso d'ufficio, sancendo di fatti l'impunità assoluta per chi governa. Non ci arrenderemo mai alla legge di chi gioca le proprie misere partite di consenso sulla pelle delle persone più fragili». Ieri, in occasione della seduta del Consiglio comunale sul bilancio, sono stati diversi gli attestati di solidarietà arrivati alla consiglio comunale, da parte della maggioranza.

## IL SINDACO

«Ai militanti, agli attivisti e alla consigliera Eleonora de Majo - ha sottolineato **de Magistris** - va la mia assoluta solidarietà. Sono testimoni di giustizia e non autori di reato. Il reato di umanità non si processa. In quei giorni - ricorda l'ex pm - Napoli era in prima linea per impedire che decine di persone potessero morire in mare. Inviammo il vicesindaco a Malta e la nostra azione fu determinante per lo sblocco della situazione anche grazie alla mobilitazione di tanta gente perché a quella manifestazione parteciparono centinaia di persone».

**LAZIO**

## L'appello

# UNA FONDAZIONE PER SALVARE GLI INCURABILI

**Maurizio Bifulco  
Davide Orsini**

**S**crivere della tutela del patrimonio culturale avendo davanti agli occhi in questi giorni le terribili immagini dell'incendio che ha colpito un simbolo della cultura mondiale come la cattedrale di Notre Dame, diventa ancora di più un dovere. Tragedie come questa, purtroppo, si susseguono ultimamente con una frequenza preoccupante e diviene perciò una priorità salvaguardare e conservare questi patrimoni, che testimoniano la nostra storia e identità culturale. E un fattore rilevante ne è la loro tutela. È necessario inserirli in un progetto culturale di analisi costante delle condizioni, prevedendo opportuni

esami dei processi di deperimento cui possono essere soggetti nel tempo, al fine di evitare l'insorgere di problemi, dei quali spesso si prende coscienza solo quando è ormai troppo tardi.

E il crollo che ha interessato l'Ospedale degli Incurabili, il complesso officinale e medico più antico d'Europa, ne è un tragico quanto evidente esempio. In un caso come quello del complesso degli Incurabili, dove il crollo di parte della chiesa di Santa Maria del Popolo ha interessato anche la settecentesca Farmacia, il cui pavimento risulta fessurato per tutta la sua lunghezza, sono molte e diversificate le azioni da compiere già nell'immediato, al fine di evitare ulteriori e ben più gravi danni ad un patrimonio unico

ed inestimabile. Innanzitutto, i beni mobili devono essere certamente messi in sicurezza e quindi spostati in altra sede, la cui scelta deve rispondere a specifiche caratteristiche che tengano conto della natura dei beni, rispettando caratteristiche di umidità dell'aria, luce ed altri elementi fisici per impedire ulteriori danni agli stessi.

*Continua a pag. 35*

## Una Fondazione pubblico-privato per gli Incurabili

**Maurizio Bifulco  
Davide Orsini**

**P**iù complesso, è l'intervento strutturale sugli ambienti che hanno subito i danni. Nel caso specifico, la Farmacia deve essere oggetto di approfondite analisi sulla stabilità statica, che tengano conto anche dei precedenti studi sicuramente effettuati sulla struttura. Inoltre, vanno valutate le condizioni di sicurezza di affreschi ed arredi che eventualmente non possano essere rimossi e quant'altro debba necessariamente rimanere in situ ed essere parte degli interventi di tutela e restauro. Si tratta di un impegno importante finalizzato a mettere in sicurezza e preservare l'intero complesso.

Il problema forse più grave in situazioni simili è che la cura del nostro patrimonio è affidata ad interventi episodici, che nella maggior parte dei casi vengono realizzati in regime di emergenza, anche a seguito di una reazione emotiva che fa seguito al danno, con la conseguenza non irrilevante di costi molto più elevati rispetto a quelli necessari nel caso di una adeguata e programmata azione di tutela preventiva.

Senza considerare, inoltre, il fatto non trascurabile dell'inaccessibilità al sito da parte dei visitatori per tempi anche lunghi e difficili da prevedere.

Viene pertanto da riflettere: vogliamo continuare ad indignarci passivamente ogni qualvolta una parte del nostro patrimonio storico-culturale subisce dei danni o vogliamo invece impegnarci davvero per una maggiore sensibilizzazione verso il nostro patrimonio culturale, con l'obiettivo di attuare azioni preventive piuttosto che porre rimedi ai danni che il caso ma soprattutto l'incuria e la disattenzione di noi uomini possono provocare? Certo è un obiettivo immane per la cui realizzazione servono impegno e risorse adeguate.

guate, ma, soprattutto, è necessario un cambio di mentalità.

Non possiamo restare in silenzio e assistere impotenti, dopo i crolli avvenuti colpevolmente all'Ospedale degli Incurabili, alla chiusura e smantellamento della Farmacia storica e ai vari appelli pervenuti da più parti non possiamo non far arrivare forte anche il nostro, quello della Società Italiana di Scienze Umane in Medicina (Sisu-Med), tra le cui attività le esperienze museali, svolte all'interno dei musei scientifici rivestono un ruolo fondamentale.

Per questo rivolgiamo un appello al mondo del sapere e delle professioni, alla scuola e all'Università, alla stampa, alle Istituzioni, a tutte le categorie di stakeholder e alla popolazione, a supporto di questa battaglia di civiltà, perché diano il proprio contributo alla tutela del patrimonio culturale del nostro Paese. Perché non immaginare un accordo di collaborazione tra le istituzioni, Comune, Regione, ministero per i Beni Culturali, Università, e magari una cordata di aziende e privati disponibili, che potrebbero portare alla costituzione di una Fondazione di partecipazione, al fine di agire insieme, ciascuno nei propri ambiti di competenza, per uno specifico progetto culturale sul complesso degli Incurabili? Una soluzione di questo tipo potrebbe sostenere la rinascita della storica Far-

macia, una struttura di pregio che, se adeguatamente valorizzata e tutelata, sarebbe un fiore all'occhiello del turismo storico-culturale.

Solo in questo modo un complesso di inestimabile valore storico come quello degli Incurabili potrebbe avere un futuro, soprattutto in campo medico. Perché spazi come questo, dove arte e scienza si sono unite da secoli per rispondere alle esigenze di cura e di assistenza, hanno comunque una importante funzione anche nella formazione dei giovani medici. L'antico Ospedale, l'esposizione di strumenti medici e chirurgici, la splendida Farmacia, che testimoniano la grande tradizione della Scuola Medica Napoletana, sono protagonisti di un percorso di grande interesse non solo per gli appassionati di storia e medicina, ma per tutti gli studenti in formazione nell'ambito delle scienze mediche, stimolando l'utilizzo di nuovi canali comunicativi ed emozionali nella pratica medica. Gli Incurabili, a partire dalla Farmacia, possono avere una fondamentale funzione nella pedagogia medica contemporanea ed essere ancora oggi un luogo dove da secoli si continua a fare cultura e a formare i medici, i farmacisti, gli operatori sanitari attraverso la contaminazione dei diversi saperi per affrontare, nella maniera più giusta, la complessità bio-psico-sociale dell'esperienza della malattia. A conferma di ciò recente-

mente i giovani studenti del primo anno del corso di laurea in Medicina e Chirurgia della Federico II erano stati protagonisti entusiasti di una riuscitissima visita del complesso organizzata nell'ambito delle attività didattiche, apprezzando l'importanza che tali beni rivestono non solo per il loro considerevole valore storico-artistico, ma per il loro rappresentare un vero e proprio memoriale dell'arte medica partenopea. In tal senso i musei di arte sanitaria e di storia della medicina possono divenire ogni giorno di più luoghi dove trasmettere conoscenze per la formazione dei futuri medici nonché per la "cura" dell'individuo inteso nella sua complessità di essere fisico e spirituale.

© RIPRODUZIONE RISERVATA © RIPRODUZIONE RISERVATA

Scempio del mare nero, la resa di Arpac  
«Prelievi inutili, il Comune non fa nulla»

*L'invitato sull'imbarcazione dell'Arpac Paolo Barbuto a pag. 31*

# Da Vigliena a Pietrarsa lo scempio del mare nero

► Barca Arpac, centinaia di verifiche e una "app" con i dati in diretta

► La resa: basta prelievi a San Giovanni il Comune non fa nulla per migliorare

## IL VIAGGIO

### Paolo Barbuto

La puzza è insopportabile, l'elica aumenta i giri per portare la barca e l'equipaggio lontani da quell'orrore, il mulinello d'acqua raggruppa i liquami di quell'ampio pezzo di mare che non è azzurro, è beige con tendenza al marrone scuro. Quel che state pensando è esatto: ieri mattina abbiamo navigato in un mare di...

### L'ENTUSIASMO

Una giornata in mare assieme all'equipaggio dell'Arpac è un viaggio attraverso il paradiso e l'inferno: acque cristalline e fognie a cielo aperto, gabbiani in picchiata su banchi di pesci e studenti senza scuola che planano su spiagge inquinate.

Nella pace di Marina di Stabia la nave oceanografica «Helios» è l'ammiraglia dell'Arpac che ha altre sette imbarcazioni più piccole per i controlli. Tutto il settore viene gestito da Lucio De Maio, dirigente responsabile dell'unità operativa Mare: è nato sul mare di Sorrento e

non l'ha mai abbandonato, nemmeno quando è andato a prendersi la laurea in città, neppure quando è stato portato lontano dal lavoro. Ha parole e modi da vecchio lupo di mare, di quelli che ispirano fiducia.

Al timone del battello ci aspetta il comandante Luigi Ruggiero, a bordo c'è Raffaele Martino, coordinatore dell'unità operativa acque interne e marino costiere di Napoli. Tutti hanno voglia di spiegare, di dire che l'Arpac, l'Agenzia di protezione ambientale della Campania, in mare ci va tutti i giorni e i controlli li effettua 365 giorni all'anno perché qui non si tratta di stilare una classifica ma di tutelare la salute di milioni di persone.

### I PRELIEVI

Sulla provetta viene incollata un'etichetta con nome e luogo, poi viene tuffata nel mare, tirata su e infilata in tutta fretta in un frigorifero. In tutto l'Arpac ha 328 punti di prelievo da verificare, e il successivo controllo nello stesso punto non può avvenire oltre i 28 giorni di distanza: «Significa che ogni giorno,

per tutto l'anno, estate e inverno, siamo in mare ad effettuare prelievi», dice sorridendo De Maio.

Al telefono s'entusiasma il commissario Arpac Stefano Sorvino: «Si tratta di un gruppo di persone di alto spessore, eseguiamo migliaia di controlli, ci allunghiamo pure nel mare della Basilicata che si appoggia a noi per queste verifiche. La flotta è tutta di nostra proprietà, la gestiamo in house ed è un fiore all'occhiello per tutta la Campania». Sorridono a bordo per i complimenti, ma il tempo non è mai abbastanza, bisogna partire.

## LA RABBIA

Il tempo della navigazione è quello delle parole. Il comandante Ruggiero bada alla rotta, De Maio e Martino raccontano episodi, rispondono a domande banali, mostrano punti di costa e ne raccontano la storia. Spiegano che questi controlli continui servono a verificare la presenza di Enterococchi intestinali o di Escherichia Coli: «Sono quelli che vengono fuori dalle fogne, quelli che possono causare problemi alla popolazione. Noi facciamo questi controlli proprio per evitare che i bagnanti possano contrarre malattie».

La norma prevede che dopo cinque anni di verifiche con risultati negativi l'Agenzia possa sospendere i controlli in un determinato punto: «In Campania ce n'erano tanti, però noi non ci siamo arresi, abbiamo continuato anche dopo i cinque anni - dice con vigore De Maio - abbiamo scritto ai Comuni dove c'erano i problemi più grandi e abbiamo chiesto di mettere in campo iniziative per migliorare. È stata una scelta vincente. Pian piano la situazione è migliorata ovun-

que, ci hanno risposto tutte le amministrazioni mostrando piani di attività per migliorare la qualità degli scarichi a mare. Cioè, hanno risposto tutti tranne uno, **il Comune di Napoli**. Perciò abbiamo sospeso i controlli a San Giovanni a Teduccio: quella fogna da sempre scarica in mare e nessuno sembra avere voglia di sistemare le cose. Inutile sprecare tempo e soldi per gli esami quando sappiamo che la situazione sarà sempre la stessa».

È in questo preciso momento che l'imbarcazione volge la prua verso la melma di San Giovanni: «Bisogna vedere, sentire la puzza per capire». Hanno ragione, se non vedi il mare marrone e non vieni aggredito dai conati per la puzza di fogna non capisci.

## IL RISCATTO

«Diamoci del tu. Mica vorrai scrivere che il mare della Campania fa tutto schifo? Guarda che è quasi tutto meraviglioso».

Il percorso prosegue a Sud, verso certi angoli cristallini del mare fra Castellammare e Sorrento. I dati

raccolti quotidianamente vengono riversati nel sito web dell'Arpac e adesso anche in una «app» per lo smartphone che l'equipaggio mostra con orgoglio: «Cerca "Arpac Balneazione" e scaricalo». È un piccolo prodigio di tecnologia: lo smartphone individua dove sei e ti dice qual è la qualità dell'acqua che hai intorno. «Prova, prova, scoprirai che quasi dappertutto c'è il massimo della qualità. A proposito, San Giovanni a Teduccio non c'è. Abbiamo smesso di controllarla. Pietrarsa invece c'è, anche se i batteri sono tanti. Bisogna mettersi sotto e lavorare tanto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**GLI SCARICHI**  
Sono decine gli scoli monitorati dall'Arpac: sulla gran parte dovrebbero vigilare i Comuni

FOTOSERVIZIO  
NEWFOTOSUD  
ANTONIO BALASCO

## La qualità del mare



● Eccellente	
● Buona	
● Sufficiente	
● Scarsa (divieto di balneazione)	
1 Napoli San Giovanni a Teduccio	7 Castellammare villa Comunale
2 Napoli Pietrarsa	8 Castellammare cava di Pietra
3 Portici Spiaggia Mortelle	9 Meta Scutolo
4 Ercolano	10 Sant'Agnello spiaggia
5 Torre del Greco S.M. La Bruna	11 Sorrento Marina Grande est
6 Torre Annunziata foce del Sarno	12 Sorrento villa Tritone

centimetri

Storie controcorrente: può bastare un biscotto legato all'infanzia per alimentare e sostenere il desiderio di prendersi cura di se stessi. Così Russo ha ricominciato a mangiare e convince altre ragazze a farlo

# Angela, più forte dell'anoressia «La sfida: mezzo Plasmon»

**Maria Pirro**

Il testo è un pugno nello stomaco, il racconto di 14 anni di orrori e segreti: il diario di una ragazza che si affaccia sull'abisso pronto a inghiottirla. E lo analizza, lo denuncia, lo osserva liberandosi da quel senso di colpa, ingiustificato e ingiusto ma così comune, come un labbro chiuso. «Ovviamente mi sono sentita sola, ma è stato il prezzo da pagare per il silenzio che mi sono imposta», afferma Angela Russo, riscrivendo la storia della sua vita. «Per tutti, oggi non sono più l'anoressica ma Angy Mollichina». Il soprannome richiama le briciole sparse in casa da mamma Antonietta, unico modo per nutrirla. Con il suo blog e gli altri social, la 25enne parla di disturbi del comportamento alimentare in modo straordinario, perché lo fa in prima persona, e adesso vuole fondare un'associazione con l'obiettivo di trasformare la sua esperienza estrema in impegno quotidiano. Un progetto carezzato il 15 marzo, quasi per caso, nella giornata dedicata a questo tema, quando Angela si è ritrovata ad appuntare il fiocco viola sulla giacca del sindaco **Luigi De Magistris**, e a organizzare un flash mob in piazza sostenuta dall'assessore Alessandra Clemente («Conosciuta portando a spasso il mio cane, Margot»). Ripercorrere il suo calvario è necessario per capire, andando oltre le cause che possono essere diverse e mai da sottovalutare. Angela spiega: «Ho iniziato a tagliarmi all'età di sei anni, quando un pomeriggio di ritorno dalle ripetizioni di matematica volevo grattare via il marcio da me stessa. E, per 14 anni, la lametta non mi ha mai abbandonata, lasciando i segni: sui polsi, sulle braccia e sulla pancia». Al fiorire

dell'adolescenza, «volevo rendermi brutta e talmente ripugnante da far passare a tutti la voglia di toccarmi. Così iniziai a mangiare, diventai una vera e propria catena di montaggio di schifezze». Grassa, quindi facile bersaglio dei bulli a scuola, e non solo. Angela contro se stessa. «Mi guardavo allo specchio e provavo ribrezzo e odio. Ero depressa, non volevo uscire di casa e la cosa più terribile era lo shopping: non trovavo mai nulla della mia taglia». Questo fino all'ultimo anno di liceo. «Ma lasciare gli studi allora non fu l'unica svolta nella mia vita: dopo cena, mi ritrovai piegata sul water. Fu una sensazione stranissima: il vuoto nello stomaco era appagante, realizzai che quello che avevo mangiato non era più dentro di me e questa consapevolezza mi portò un'euforia che non avevo mai provato. Avevo appena imparato che, se potevo riempirmi, potevo anche svuotarmi, ed era pure abbastanza semplice. Tutti notarono il mio dimagrimento e si complimentavano con me, i vestiti iniziavano a starmi più grandi: era gratificante ma non del tutto». E poi, «vomitare mi stava sfinendo: non ce la facevo più, tre volte al giorno erano decisamente troppe. Da bulimica diventai anoressica». Qui, nel proseguire, Angela cambia tono e usa il presente: la sua esperienza diventa collettiva. Perché «a un certo punto si comincia a perdere il senso delle cose, tutto ruota intorno al cibo o al non cibo. Si diventa un tutt'uno con la malattia, tanto da pensare che, se si guarisce, si perde il proprio io. Non si riesce a guardare oltre, come se ci fosse un muro con il mondo esterno, si ha paura di tutto e tutti». Può bastare un commento, una parola o un gesto. E le "voci" diventano alter ego: quello di Angela si chiama (va)

Ana, «un gemello cattivo». Russo spiega che ha deciso combatterlo nel 2015, l'anno nero, lo definisce così. «Un giorno mia figlia mi chiese di andare al mare, ma a Miseno la feci rivestire per sottrarla agli sguardi», ricorda papà Mario. «Pesava 18 chili, non si alzava più dal letto, teneva la stufa accesa ad agosto e nessuno voleva accoglierla: non Roma, Padova, Milano. Per farla ricoverare a Villa Miralago, in provincia di Varese, le ho dovuto cambiare residenza, indicandola a Cercola, da mia sorella». Via da Forcella: «Allora nella struttura lombarda non accettavano pazienti da Napoli città per i ritardi nei rimborsi da parte della Asl». Mamma Antonietta Cappuccio, 59 anni, casalinga, annota a margine: «Abbiamo venduto la casa per pagare le cure, il nostro matrimonio è stato travolto, non abbiamo capito fino all'intervento di uno psicologo da cosa dipendesse il suo malessere. E io ho dovuto riprendere lo svezzamento quando aveva 20 anni. Con le mollichine, appunto». Ma Angy vede oggi in quello che è accaduto e sta emergendo un'opportunità familiare. E aggiunge: «La permanenza a Villa Miralago, seguita dal direttore sanitario Leonardo Mendolicchio, è stata fondamentale perché mi ha responsabilizzato e permesso di

partecipare a diversi laboratori, di scrittura creativa, ad esempio. Decisivo anche il ruolo della psichiatra Valeria Ruzzi». Oggi, oltre a curare le pagine sul web che contrastano le tante altre pro anoressia, Russo frequenta la scuola serale, all'istituto Diaz, per diplomarsi. «E a qualsiasi ora rispondo ai messaggi delle altre ragazze». È più di una luce sul display dello smartphone: un faro nel baratro che può non avere

nome. «Non è scontato dire cosa si prova e avere coscienza della malattia: all'inizio, io non l'avevo. Mangiare solo mezzo Plasmon diventa una sfida». Una sfida, e una nuova pagina da scrivere che non solo cancella quel senso di colpa così ingiusto e così comune. Angy Mollichina rompe gli schemi: «Non è vero che chi è anoressica non mangia perché non desidera il cibo: io avevo una fame da lupi».

**NEL 2015 LA RAGAZZA  
DI FORCELLA  
PESAVA SOLTANTO  
DICHIOTTO CHILI  
E NON RIUSCIVA  
AD ALZARSI DAL LETTO**

**LA 25ENNE HA UN BLOG  
E VUOLE CREARE  
UN'ASSOCIAZIONE  
SUI DISTURBI  
DEL COMPORTAMENTO  
ALIMENTARE**

## **La rubrica del venerdì**

► Vita da salmoni è il titolo della rubrica ogni venerdì dedicata a un personaggio popolare e controcorrente. Non obbligatoriamente famoso, ma legato a Napoli: c'è spazio per eroine della porta accanto, uomini e donne in grado di cambiare il corso della storia, e storie minime che aprono gli occhi al mondo come quella di Angela Russo, dopo Paolo Fierro, Nunzia Rivetti, Johanna Monti, Pasquale Rescigno, Cristiano Lega, Milot, Peppe Lavalle, Armando Borrelli, Laura Vela, Antonio Lauritano, Gennaro Morra, Marisa Tavano, Stefano Pisani, Yuri Cotroneo, Roberto Riccio, Antonio Volo e Mary Colonna, Michele Fragna, Ciro Pipoli, Antonio Alfano e Gianfranco del Sole.